

## PREMESSA

di Pierfrancesco Stagi

Con questo numero, il n. 8 del 2018, il *Nuovo Giornale di Filosofia della Religione* (NGFR) si apre ad alcune significative novità, che sono state discusse nel Comitato di Redazione. La prima e principale è la presenza di numeri monografici curati da studiosi esperti delle singole problematiche, che proveranno a offrire uno sguardo complessivo sul panorama della filosofia della religione contemporanea. In questo numero si presenta *Modelli dell’Ateismo contemporaneo – Models of Contemporary Atheism*, a cura di A. Aguti e G. Cogliandro. Questi numeri monografici raccoglieranno convegni, congressi, riunioni associative, così come *Festschriften* e ricorrenze filosofiche di particolare rilievo, come a breve il cinquantesimo anniversario della morte di Romano Guardini.

Il desiderio del NGFR è di offrire uno sguardo complessivo sulla realtà della riflessione filosofico-religiosa del nostro tempo, guardando a quanto si muove nel nostro ambito di studi in Italia e all’estero. La complessiva difficoltà in cui si dibatte la sfera religiosa nella secolarizzazione del mondo occidentale non ci esime, ma anzi ci invita a un *surplus* di riflessione e di problematizzazione. Lo si può fare uscendo da un atteggiamento di stampo confessionale, che si chiude nell’ambito delle certezze vitali che diventando capisaldi filosofici, e aprendosi allo scambio dialogante con realtà che confinano con l’ambito religioso come l’etica pubblica. È necessaria una attenta e paziente opera di *traduzione* del messaggio religioso nel messaggio etico, in quanto l’etica offre alla religione quella universalità che manca alla condizionatezza storica della religione. Se la religione è chiusa inevitabilmente dal confine dell’appartenenza storica e culturale, l’etica è aperta al dialogo razionale con la realtà del proprio tempo, alla ricerca di un confronto con altre visioni del mondo, che compongono il tessuto della società contemporanea.

In tal modo è data l'opportunità alla religione, a qualsiasi religione, di uscire dalla sua autoreferenzialità, che è il problema d'origine di ogni religione, per cui essa parla a chi ne condivide il patrimonio di esperienze vissute e di convinzioni ideali, mentre rimane muta per tutti gli altri, per confrontare la propria visione del mondo con l'insieme delle visioni del mondo. La religione è chiamata ad andare oltre il *paradosso religioso*, per cui una visione del mondo inevitabilmente parziale e storicamente determinata, pretende di possedere per intero l'universale contenuto nel suo messaggio, anche quando il suo messaggio come nel cristianesimo è un messaggio di apertura e di dialogo con l'Altro. Essa deve divenire consapevole di possedere una visione del mondo, *vera* quanto è vero il contesto attuativo di chi la condivide, *universale* quanto è universalizzabile questo contesto attuativo. Deve compiersi un dialogo reale tra religione e società, in cui entrambe rinunciano a qualcosa, ma in cui entrambe possono ottenere un sovrappiù di consapevolezza e di riconoscimento, perché le società contemporanee hanno un disperato bisogno di questo sovrappiù, di forze etiche che la innervino, che le facciano riprendere dal torpore della attuale condizione mondiale, che ha consolidato un unico vincitore la realtà economica. I contrasti etnici, i fondamentalismi religiosi, le migrazioni non devono arrestare il dibattito e il confronto reciproco, ma possono risvegliare le coscienze, permettere un confronto pacifico e democratico tra convinzioni diverse, anche contrapposte, ma che si legittimino reciprocamente.

In questo quadro complesso la religione non si dissolve nell'etica, ma ne diviene uno dei principali motori, una forza propulsiva che supplisce all'assenza di quelle idee "politiche" che avevano motivato nel Novecento l'agire di milioni di uomini. Quelle visioni del mondo sono ormai, a destra e sinistra, andate nella soffitta delle idee del passato, mentre la consapevolezza religiosa, non sempre la pratica religiosa almeno nel cristianesimo, sembra rimanere uno dei principali *players* nel dibattito politico contemporaneo, animato principalmente dalla presenza in Occidente delle masse

islamiche ed asiatiche profondamente legate alla loro provenienza etica e religiosa e dal protagonismo culturale delle religioni tradizionali. Da parte sua, l'universo etico ha il compito di confrontarsi e lasciarsi ibridare da diverse idee anche religiose, alla ricerca di una civile convivenza, che permetta a ognuno di perseguire il proprio obiettivo di felicità personale, pur all'interno di un paradigma complessivo di regole scelte attraverso un comune dibattito. Entrambe, religione ed etica civile, debbono possedere un'apertura al confronto, su cui operare in seguito una sintesi all'interno della sfera delle scelte pubbliche e in seguito delle decisioni politiche.

Il *Nuovo Giornale di Filosofia della Religione* si conferma con uno dei luoghi di questo dibattito pubblico, legato alla realtà accademica, ma aperto al dialogo colto tra differenti visioni filosofiche e religiose. Né soltanto una rivista accademica né soltanto un organo divulgativo, ma la via di una riflessione alta, un supplemento di riflessione su contenuti spesso trattati nell'opinione pubblica con colpevole disattenzione o con un eccesso di trascuratezza. Proprio per la delicatezza delle tematiche religiose, che influenzano nel profondo la vita di milioni di persone, il linguaggio che è richiesto deve essere preciso, puntuale, scientifico, e non può essere lasciato in balia delle ricostruzioni giornalistiche, inevitabilmente generalizzanti e legate al momento. Chi si accosta al *Nuovo Giornale di Filosofia della religione* sa di trovarsi di fronte testi impegnativi, anche se spesso con un taglio discorsivo e accessibile, in cui è rispecchiata secondo rigorosi caratteri scientifici l'attuale discussione italiana e internazionale sulla religione, o meglio sulle religioni, dal punto di vista della riflessione filosofica.